

# Borgotrebbia Insieme

PERCHE' DA SOLI NON SI VA DA NESSUNA PARTE, SPECIE ADESSO...

Oratorio di Via Trebbia, 89

29 maggio - 1 giugno

## Giovedì 29 maggio

Ore 21 - in Oratorio - PER TUTTI

INCONTRO CON **GIORGIA COPPARI** autrice del romanzo **QUALCOSA DI BUONO**

## Venerdì 30 maggio

Ore 21,30 - in Oratorio - PER TUTTI PROIEZIONE DEL NUOVISSIMO VIDEO

**Il Santuario di Camposanto Vecchio** del Cineclub G. Cattivelli

## Sabato 31 maggio

h. 19 apertura stand **gastronomici**

*Pisarei e Fasò, Tortelli con la coda, Picula ad Caval, Spiedini, Salsicce, Patatine, Salumi e Formaggi Nostrani, Torte.*

h. 21 **I nuovi mostri 2 - la vendetta** (*risate in compagnia*)

## Domenica 1 giugno

dalle h. 15,30: **giochi** gonfiabili per tutti i bambini

h. 19 apertura stand **gastronomici**

*menù come sabato*

h. 20,30: ESIBIZIONE **GINNASTICA RITMICA** Soc. Edilcoop QT8-Borgotrebbia

h. 21,00: **Noi ci siamo e voi? INSIEME SI PUO'...** (*via la tristezza!*)

h. 22: **Premiamoci**

Supplemento a  
"Il Nuovo Giornale" nr. 20/ 2014

PARROCCHIA SANTI ANGELI CUSTODI  
VIA TREBBIA, 89 - 29121 PIACENZA

MAGGIO-GIUGNO 2014

# Borgotrebbia News



# insieme si può

La parrocchia di Borgotrebba è un avamposto di aggregazione per la gente

## CHI E' RIMASTO A COSTRUIRE UN POPOLO?

**D**a un paio d'anni si presentano in parrocchia persone che mai avrebbero pensato di arrivare qui. Spesso sono atei, di altre religioni o semplicemente agnostici. Chiedono... Sono persone sole, confuse, bisognose, senza cibo, senza casa... Molti con problemi psichici.

Prima di tutto, dietro il problema della sopravvivenza, se mi fermo a parlare un po', scopro che ognuno mi chiede il senso di sé stesso, della propria storia, del proprio destino: "Perché?... Perché?" ... prima e innanzitutto di "Come, dove, quando?"

Come possono dare oggi questa risposta la Politica, l'Economia, la Scuola statale, i Servizi Sociali o Sanitari, l'Ordine pubblico o la Magistratura?

Nessuna di queste istituzioni... dispiace dirlo è in grado, ma è così. Oggi infatti si salva chi può, si ilude di farcela chi ha ancora un po' di benessere... L'unica via d'uscita sembrerebbe la ricerca del potere. Ma voi sapete chi detiene il potere e come si fa per ottenerlo? Non certo il popolo. Indagate e sappiate riferirvi...

C'è una grande disaffezione alla cosa pubblica. E' come se tra la gente e le istituzioni si fosse scavata una profonda voragine... A chi porta vantaggi?

L'Europa, ad esempio, è stata volutamente costruita negli ultimi anni escludendo le sue radici e... scusate, ma come può una pianta crescere senza radici?

Quante volte San Giovanni Paolo II chiese ai politici di introdurre nella costituzione europea il ricordo delle sue origini cristiane? "L'Europa sarà cristiana o non sarà", fu la sua profezia. Oggi la maggioranza della gente che ha ancora un cuore e un'anima, avverte l'Europa che ha partorito l'Euro come una nemica, una minaccia alla libertà dei popoli, al rispetto delle meravigliose diversità di questo straordinario e bellissimo continente.

E non parliamo di tutto il resto. Se penso al bene che si può fare ancora e a tutti gli espedienti per impedirlo... mi sembra che davvero oggi si possa parlare di una guerra in corso. Una guerra contro il popolo. Una guerra che opprime gli ultimi, i più deboli...

E se la cosa pubblica ci è nemica abbiamo il dovere di difenderci. Imparando la lezione di Ho-Chi-Min: "se non hai le armi, non puoi affrontare il nemico che ha i mitra...", bisogna affidarsi ad altri strumenti. Il primo e possibile è lo stare insieme, sen-

tirsi parte con una identità precisa e dei luoghi di riferimento accessibili. E' questo il motivo per cui esiste ancora una parrocchia come quella di Borgotrebba. Prima c'erano anche altre realtà che si opponevano alla distruzione, ma si sono arrese recidendo i legami che li tenevano ancora in vita.

Quando il PCI ha aderito ai valori borghesi del divorzio, dell'aborto per esempio... non ha fatto vincere la sinistra, il popolo, la gente... Ha vinto il nulla dell'egoismo e dell'unico valore che oggi tiene, perlomeno come "idea": i soldi.

Tutto si è sfaldato, la solidarietà è venuta meno e così si sono ristretti sempre più gli spazi di vita possibile. Sarebbe rimasto un ecologismo radicale... ma assolutamente utopistico e spesso anch'esso contro i bisogni primari della nostra gente.

Fa sorridere agli intellettuali che si parli di popolo... ma qui a Borgotrebba penso che abbiamo il diritto di farlo. Se parliamo noi ancora di popolo è perché abbiamo una speranza. Non possiamo più dividere il mondo tra destra e sinistra, dobbiamo scegliere quello che è sempre stato: tra luce o tenebre, tra morte o vita, tra ingiustizia o giustizia... tra porta larga o stretta.

Cos'è un popolo? E' un insieme di persone che si riconoscono nelle cose più normali della vita: la lingua, le feste, il cibo, una storia... Gente che ha un progetto semplicissimo: Vivere! Ma con uno scopo, con una direzione, con un senso che sa andare anche l'oltre della morte.

Giorgio Gaber scriveva nel 1996 la "**Canzone dell'appartenenza**". In queste sue parole c'è tutta la nostalgia di una generazione che ha creduto di cambiare la società ed è stata invece ridotta al nichilismo più cieco, alla solitudine più atroce:

*"... e questa strada non sarebbe disperata, se in ogni uomo ci fosse un po' della mia vita, ma piano piano il mio destino è andare sempre più verso me stesso e non trovar nessuno.*

*... L'appartenenza è assai di più della salvezza personale, è la speranza di ogni uomo che sta male e non gli basta esser civile.*

*E' quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa, che in sé travolge ogni egoismo personale con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa. Uomini, uomini del mio presente, non mi consola l'abitudine a questa mia forzata solitudine, io non pretendo il mondo intero, vorrei soltanto un luogo un posto più sincero dove magari un*

Dall'Onlus che difende la maternità

## GRAZIE A VOI...

**D**esideriamo informarvi sull'attività della nostra piccola Onlus, che da ormai diversi anni prosegue nella sua opera.

Come sapete, provvediamo al mantenimento di quattro appartamenti (tre a Camposanto vecchio, uno dei quali è destinato ad una famiglia che svolge la mansione di vicinato solidale) per aiutare mamme sole e in difficoltà a portare a termine la gravidanza.

Quest'anno abbiamo avuto l'inserimento di due nuovi piccoli nuclei familiari. Una mamma che ha partorito lo scorso anno un bel maschietto e una situazione di estrema difficoltà con una bambina più grande che abbiamo ospitato nel nuovo appartamento preso in affitto dall'Onlus verso il centro città...

Un altro appartamento è rimasto volutamente libero, ma pronto per ospitare una situazione di emergenza (vorremmo cioè essere in grado di offrire ad una ragazza che si trova incinta e senza mezzi di sussistenza e rete familiare di solidarietà, una seria alternativa all'aborto).

Come sapete offriamo alle mamme che accettano di portare a termine la gravidanza un sostegno economico mensile. Quest'anno l'Onlus ne assiste diverse, fornendo il sussidio mensile e medicinali, vestiario, pannolini, aiuto psicologico e medico.

L'Onlus si sostiene attraverso svariate donazioni, fornite da privati e associazioni, nel 2013 abbiamo ricevuto ad es. dal 5 per mille circa 13.500 €.

Oltre alla rete di solidarietà fornita da tanti volontari, dall'appoggio della comunità parrocchiale di Borgotrebba, la nostra Onlus si avvale di diversi professionisti, che offrono gratuitamente la loro disponibilità a sostegno della maternità.

Il nostro numero telefonico "SOS MAMMA" 348 0338048, è sempre attivo per rispondere alle richieste di aiuto su gravidanze, post aborto, ecc.

Il lavoro svolto quest'anno è una cosa umile ma preziosa e grazie all'aiuto di tante persone è stato possibile compierlo.

Ringraziamo tutti e vi affidiamo alla Beata Vergine Maria del Suffragio, che veneriamo nella Chiesetta di Camposanto Vecchio dove le Querce di Mamre ONLUS sono nate e hanno messo radici.

Le Querce di Mamre Onlus - Piacenza

## NOTIZIE IN BREVE



Tutto sugli indiani quest'anno il nostro Grest! Quattro grandi tribù si incontreranno e stupiranno per una grande avventura piena di giochi e sapienza antica. Non mancherà la tradizionale cena finale tutta western venerdì 21 giugno dalle ore 19, per la quale bisogna prenotarsi in segreteria.



38 bambini di terza elementare hanno ricevuto la Prima Comunione domenica 12 maggio scorso.

## LE QUERCE DI MAMRE ONLUS

Associazione in aiuto alla Maternità

**Sosteniamo le mamme che scelgono di fare nascere i loro bambini**

Aiutaci con la tua firma a favore del 5 per mille firmando nel primo spazio in alto a sinistra a sostegno del volontariato e indicando il ns. codice fiscale

**01470270339**

## Da alcuni genitori nasce una proposta per aiutare gli adolescenti CUSTODIRE LA VITA COME UN DONO

**G**ia da un po' di tempo, vedendo i nostri figli crescere, e affrontando con loro discorsi legati all'affettività ed al rapporto con l'altro sesso, discutendo in casa di tematiche "calde" (aborto, eutanasia, fecondazione eterologa, matrimonio tra persone dello stesso sesso...) ci interrogavamo su quanto, secondo noi, fosse importante poter parlare di queste cose con i ragazzi lungo un percorso formativo; ci chiedevamo come poter aiutare i giovani a capire il significato e l'importanza della vita nel senso più ampio del termine, e cioè dal suo concepimento sino al suo tramonto naturale, a renderli consapevoli di quanto sia fondamentale sapersi relazionare con l'altro sesso nei modi e nei tempi giusti, a capire che non esistono handicap o limiti che impediscano di donare amore all'altro e quale capolavoro unico ed irripetibile sia la vita con tutte la sua bellezza, ma anche con le sue imperfezioni.

I ragazzi, i giovani, i nostri figli adolescenti stanno crescendo in un mondo in cui tutto ciò che conta è la bellezza, la perfezione, il successo e il poter decidere qualunque cosa in nome di una vita facile dove il divertimento e la felicità si conquistano senza tenere conto delle esigenze degli altri. Il mondo del relativismo più spinto: i nostri ragazzi respirano quest'aria, sono circondati da slogan tipo: "tutto è lecito purchè mi diverta...", "se mi piace posso farlo...", quasi come se non ci fossero mai conseguenze alle proprie azioni! E così piano piano si perde il senso della vita umana e della sua dignità! Ed anche la famiglia, primo santuario della vita, e luogo primario per l'educazione, sta subendo un duro attacco che potrebbe portarla ad una crisi d'identità ed addirittura al disfacimento in nome del rispetto delle libertà individuali.

La scintilla è scattata in noi lo scorso anno partecipando alla Marcia per la Vita che si è tenuta a Roma nel mese di maggio. Lì ci siamo resi conto che un fiume di persone di tutte le età era sulla nostra stessa lunghezza d'onda e lì abbiamo incontrato persone con le quali abbiamo immediatamente condiviso il desiderio di fare qualche cosa per i "nostri" ragazzi.

Così, dopo mesi di gestazione durante i quali abbiamo cercato di chiarirci le idee su quello che avremmo voluto proporre, abbiamo preso contatti con altri gruppi che in Italia affrontano questi argomenti con i ragazzi, abbiamo cercato materiale che ci aiutasse ad approfondire l'argomento e se-



guito corsi di aggiornamento, finalmente abbiamo deciso di mettere insieme le forze per costituire un gruppo che potesse portare ai ragazzi una voce fuori dal coro.

"Custodi della Vita", questo è il nome che abbiamo pensato di dare al nostro gruppo, nasce dalla convinzione di pochi amici che è dall'educazione che dipende il nostro futuro. La nostra intenzione è quella di metterci in gioco per proporre a ragazzi, sia in età preadolescenziale che in età adolescenziale, una serie di incontri che li possano aiutare a riflettere seriamente, anche aiutati dalla parola di Dio, sul significato vero della vita, sul dono che hanno ricevuto, sul rapporto e sulle differenze, non solo anatomiche, con l'altro sesso e su quanto sia importante il rispetto della vita e della persona. E' fondamentale che i ragazzi possano guardare il mondo con spirito critico, siano in grado di portare una parola di speranza e di difendere il valore sacro della vita con le parole, ma soprattutto con i fatti. Vorremmo che i ragazzi si sentissero come investiti da questo importante compito perché siamo certi che è dalla forza della loro testimonianza in un mondo che ci sembra andare alla deriva, che forse si potrà lentamente cambiare il modo di pensare e di agire della gente.

Ci piacerebbe che il nostro gruppo "Custodi della Vita" potesse fare propria questa affermazione di Papa Francesco:

*"Nella custodia e nella promozione della vita, in qualunque stadio e condizione si trovi, possiamo riconoscere la dignità e il valore di ogni singolo essere umano, dal concepimento fino alla morte."*

**Carlo e Marina Iori**

*giorno molto presto io finalmente possa dire questo è il mio posto, dove rinasca non so come e quando, il senso di uno sforzo collettivo per ritrovare il mondo.*

*...L'appartenenza, è un'esigenza che si avverte a poco a poco, si fa più forte alla presenza di un nemico, di un obiettivo o di uno scopo... è quella forza che prepara al grande salto decisivo, che ferma i fiumi, sposta i monti con lo slancio di quei magici momenti in cui ti senti ancora vivo. Sarei certo di cambiare la mia vita se potessi cominciare a dire noi."*

Abbiamo celebrato la grande festa di Pasqua e questa gioia vogliamo comunicarla a tutti, anche a chi non si sente di appartenere alla chiesa.

Se uno sorride, senza vantarsi di nulla, contagia anche gli altri. Vogliamo contagiarvi... Perché vivere, senza dimenticare la possibilità di un sorriso, diventa più semplice e possibile, e poi perché finché saremo qui, tutto sarà già e non ancora...

E' dentro questa passione che abbiamo pensato agli incontri e alla festa di Borgotrebba a fine mese (cfr. avviso in ultima pagina), che vi invito a cogliere come occasioni per poter ricominciare a dire "noi".

**don Pietro Cesena**



## HOMO RARUS

III° incontro tra padri

### La relazione padre-figlio: è possibile migliorarla?

**SABATO 14 GIUGNO**

**A Verdeto di Agazzano (Pc)**

**Abbiamo evidenziato la figura del padre - Homo Rarus - alla ricerca del suo ruolo; abbiamo ascoltato ed evidenziato il punto di vista dei figli; proponiamo ora un modello sperimentale per mettere i padri nella condizione di trovare modalità migliori di relazione con i figli**

Programma

ore 9,30 - Arrivo e accoglienza  
ore 10,00 - Inizio Incontro  
ore 13,00 - Pranzo  
ore 14,30 - Ripresa incontro  
ore 17,00 - Conclusione e partenza

Quota di partecipazione **40 euro** comprendente:

- l'iscrizione
- il pranzo
- una quota a sostegno la Pieve di Verdeto

**Iscriversi presso la segreteria parrocchiale**

Hanno collaborato a questo numero:

Gianluca Croce, Antonella Zordan, Carlo Iori,  
Francesca Longaretti, Marina Ferrero, Don Pietro Cesena

Foto: Archivio Parrocchiale, Tommaso Croce

Stampa: Marzano Micap srl

## HOMO RARUS / VERDETO 14 GIUGNO 2014: III° INCONTRO DEI PADRI C'E' UNA GRANDE NOSTALGIA DEL PADRE

*“Se gli uomini potessero scegliere ogni cosa da soli, per prima cosa vorrei il ritorno del padre.” (Omero, Odissea XVI)*

Le persone che oggi sono coinvolte in relazioni educative con pre-adolescenti, adolescenti e giovani adulti, non possono non affermare che si tratta di generazioni di persone che soffrono profondamente. Lo si osserva dalle pratiche violente con cui manipolano il loro corpo, dal dilagare di problemi emotivi e comportamentali quali: ansia, fobie, attacchi di panico, depressione, disturbi ossessivi, disturbi alimentari (anoressia, bulimia), disturbi del sonno, disturbi di personalità, dipendenza da sostanze (alcool, droga), difficoltà scolastiche o lavorative.

Trovare la ragione di così tanta e sempre più diffusa sofferenza ci obbliga a riflettere sul tempo storico che stiamo vivendo e a tenere conto dei profondi cambiamenti sociali da cui è attraversato e che hanno importanti ricadute nell'ambito educativo.

La grave 'crisi economica' che si accompagna ad una 'crisi dell'uomo', che ricercatori e filosofi indicano come una 'rivoluzione antropologica', ha generato delle trasformazioni nei modelli educativi, tali da compromettere seriamente la crescita delle nuove generazioni. Il modello educativo familiare è cambiato: c'è stato il passaggio dalla famiglia "normativa" a quella "affettiva" e questo ha generato un sovvertimento simbolico tale da rendere il ruolo del padre meno incisivo, la sua autorità simbolica sempre più fragile e lo ha condotto ad una crisi della sua funzione educativa. Una crisi che lo ha portato ad abdicare alla sua responsabilità. Questa *evaporazione del padre*, usando una formula di Lacan, mostra l'impossibilità che il padre detenga ancora l'ultima parola sul senso della vita e della morte, sul senso del bene e del male. Padri che inseguono una giovinezza senza fine e figli costretti a loro volta a rimanere in quello stato senza un orizzonte futuro, per anni. Nessuno insegna loro la passione, i desideri, da tramandare di generazione in generazione come fosse una eredità da non consumare, eppure la domanda di padre rimane e il padre che oggi viene invocato non è più quella di un padre autoritario che ha l'ultima parola sulla vita e



sulla morte, sul senso del bene e del male, ma di un padre radicalmente umanizzato, vulnerabile, incapace di dire qual è il senso ultimo della vita ma capace di mostrare, *attraverso la testimonianza della propria vita, che la vita può avere un senso*".

M. Recalcati autore del libro "Il complesso di Telemaco" Feltrinelli, Milano 2013, sostiene la tesi che i complessi di Edipo (colpa) e di Narciso (vergogna) hanno costituito chiavi di lettura decisive per comprendere il disagio della civiltà e sono largamente entrati nella cultura comune. Ma oggi non bastano più per interpretare la sofferenza dei giovani. Una nuova figura entra in gioco a rappresentare il disagio. È quella di Telemaco (nostalgia). Il complesso di Telemaco come rovesciamento dell'Edipo: Edipo uccide il padre e si cava gli occhi (in-vidia) per il senso di colpa, Telemaco attende il padre e aguzza la vista per scrutare il suo ritorno; in primo piano non c'è più il conflitto a morte tra le generazioni, né l'edonista e sterile affermazione di sé, ma una domanda inedita di padre, di adulti in grado di offrire una testimonianza credibile di come si possa vivere con slancio e vitalità e di come si possa stare in questo mondo con desiderio e, al tempo stesso, con responsabilità.

F. Longaretti

essendo in tempo di guerra, uno deve vincere sull'altro e quando arrivavano presso le abitazioni per mangiare e riposare dopo varie ore di marcia, magari non sempre si rivolgevano nei modi migliori. Comunque i soldati, visti con gli occhi di un bambino e con l'innocenza che è nei loro cuori, normalmente sembravano degli eroi tanto che ancora oggi vengono ricordati.

Un altro ricordo indelebile è quando bisognava andarsi a nascondere perché passavano gli aerei e bombardavano città e paesi. Nelle case si ricavano dei sotterranei dove ci si poteva riparare. Questi luoghi erano scavati vicino alla casa, perché si dovevano raggiungere il più in fretta possibile. Il nostro amico si ricorda di quando lui con i fratelli, genitori e zii correvano a nascondersi per evitare di essere feriti dalle bombe. Lasciavano sempre in questo rifugio del cibo e delle coperte perché non si poteva mai sapere per quanto tempo si doveva stare nascosti. Poi appena tutto tornava nella normalità uscivano e riprendevano la loro vita. Ritornavano a scuola, a giocare e riprendeva la vita di tutti i giorni. La nostra chiesa a quel tempo non esisteva, il luogo che era considerato chiesa era una capanna situata dove adesso c'è il negozio di alimentari. Alla domenica veniva il parroco per la S. Messa, e i bambini in questo luogo frequentavano anche il catechismo.

Sembra una favola, ma invece è la vita reale che ha vissuto il signor Pagni Medardo. E' una persona che tutti conoscono a Borgotrebba e soprattutto a Campo Santo Vecchio tant'è che gli amici della briscola l'hanno soprannominato il ..... "sindaco" di Campo Santo Vecchio. Infatti amichevolmente viene sempre interpellato per sistemare i vari disagi che ogni giorno ci accompagnano.

Adesso il signor Pagni, per passare il tempo, al pomeriggio si trova in parrocchia dove, tra una briscola o un tre sette, se c'è un pezzo di torta o una buona fetta di salame si fa una merenda tutti insieme. E tutto questo viene accompagnato da, come dice lui,.....un rossetto per colorare le labbra!!!!

E' un nonno, e come tutti i nonni ama molto i bambini, e in oratorio quando ci sono i piccoli si diverte a giocare con loro, facendo finta di rincorrerli mentre loro, agili come gazzelle, scappano per poi essere rincorsi.

Ancora una volta penso a che grande privilegio abbiamo di poter sentire queste storie raccontate da persone, certo anziane, ma con molti ricordi di una vita che a noi sembra appartenere ad un'altra epoca. E si sa che la storia ci accompagna per tutta la vita. Perché non può esserci futuro senza ricordare, apprezzare e rivivere il passato.

Antonella Zordan

INIZIATIVE IN PARROCCHIA

## SICURI IN RETE INSIEME

come proteggere i nostri figli su internet



Il 27 Aprile si è tenuto presso il salone del nostro Oratorio il seminario "Sicuri in rete Insieme" realizzato in collaborazione con l'associazione di promozione sociale La Forma del Cuore. Il cui scopo è favorire la scoperta e lo sviluppo

dei talenti attraverso esperienze formative complete (corpo, mani, testa e cuore).

Relatore dell'incontro, che ha avuto un ottimo successo data la presenza di oltre una cinquantina di convenuti, genitori ed educatori, è stato l'Ing. Paolo Rossetti, che ha tenuto una interessante lezione, seguita da una animata discussione, sulle regole da condividere in famiglia per proteggere i propri figli su internet. Accanto alle opportunità offerte dalla rete e rappresentate dalle professioni web 2.0, dall'integrazione del marketing off e online per le aziende e dal passaparola fornito dai social network molto utile a livello commerciale, il relatore ha preso in esame tutti i casi in cui un uso non appropriato del mezzo può portare disagi all'utilizzatore minore e alla famiglia. Al convegno abbiamo avuto la possibilità di scambiare opinioni anche con famiglie di origini inglese e tedesca e il dibattito si è perciò arricchito assumendo una dimensione europea. Il risultato è stato molto positivo per i partecipanti che hanno raccolto interessanti spunti e aderito all' "Accordo familiare", un sintetico accordo su file pdf da condividere con i ragazzi.

Se siete interessati a diffondere questo tipo di incontri potete richiedere all'associazione La Forma del Cuore ([claudio@laformadelcuore.org](mailto:claudio@laformadelcuore.org)) la mappa mentale (sintesi schematica dell'incontro) che può essere adoperata quale vademecum dai genitori e l'Accordo familiare che l'Ing. Rossetti ha consigliato di sottoscrivere in famiglia.

Parrocchia Santi Angeli Custodi - Borgotrebba

Tel. 0523480298 - Fax 0523401535

[www.santiangelicustodi.com](http://www.santiangelicustodi.com)

INFO: [segreteria@santiangelicustodi.com](mailto:segreteria@santiangelicustodi.com)

Gli Uffici sono aperti i giorni feriali, dalle ore 17 alle ore 19

ORARIO SANTE MESSE

Feriali (tranne lunedì): ore 18,00 Festive: ore 8,00 - 10,30

GENTE DI BORGOTREBBIA/ MEDARDO PUGNI

## IL "SINDACO" DI CAMPOSANTOVECCHIO

C'era una volta nel lontano 1938 un bambino che assieme alla sua famiglia composta da papà, mamma e fratelli, dal paese di Travo situato sulle nostre colline piacentine, si trasferì vicino alla città. Per la precisione arrivò nella frazione di Campo Santo Vecchio. Venne ad abitare in una cascina adiacente ad una piccola cappellina dove il parroco di Sant'Antonio, nel mese di maggio, veniva per recitare il rosario.

Immaginate la meraviglia dei bambini quando succede qualcosa di nuovo ... le cose da scoprire sono sempre tante, se poi si tratta di un luogo diverso da quello dove sono nati, la bellezza delle novità è sempre tanta.

A quel tempo c'erano poche case e sia Camposanto che Borgotrebbia erano luoghi di campagna con molti campi attorno; ma guarda caso anche se c'erano pochi abitanti c'erano però molti bambini. I bambini allora avevano la possibilità di giocare e di correre felici spensierati in mezzo al verde. Immaginatevi come si sentivano liberi di correre e di giocare sull'argine, andare a vedere il fiume, nuotare nell'acqua fredda del Trebbia, ritrovarsi con gli amici, fare delle gare in bicicletta (per chi la possedeva) in mezzo ai campi sempre pronti a raggiungere i compagni di gioco.

I bambini a quel tempo per raggiungere la scuola utilizzavano l'unico mezzo allora a disposizione: .... il pedibus; partivano di buon'ora e un passo davanti all'altro arrivavano a scuola quando ormai era l'ora d' inizio delle lezioni.

In autunno ed in primavera non c'erano grossi problemi, ma l'inverno era davvero freddo e con tanta neve. I bambini però che in tutte le cose vedono la positività partivano di buon mattino e strada facendo nascondendosi nella nebbia e tra una palla di neve e l'altra arrivavano di corsa a scuola avendo iniziato la giornata giocando e apprezzando il ciclo della natura. A Borgotrebbia all'epoca la scuola non esisteva e i bambini dovevano andare a Sant'Antonio. Sicuramente la strada da percorrere era diversa da come la vediamo oggi, non essendovi l'autostrada: c'era un grande distesa di campi e loro attraversando questa campagna arrivavano a destinazione. Non esisteva il problema del traffico



perché allora nella via Emilia passava il tram, uno dei pochi mezzi di trasporto per raggiungere le varie destinazioni.

Un gioco che piaceva molto ai bambini era mettersi a correre quando si vedeva il tram che avanzava per cercare di arrivare prima, e quando durante la corsa il tram ti passava di fianco, dare una sbirciatina all'interno con occhi attenti per vedere se l'insegnante quel giorno c'era.

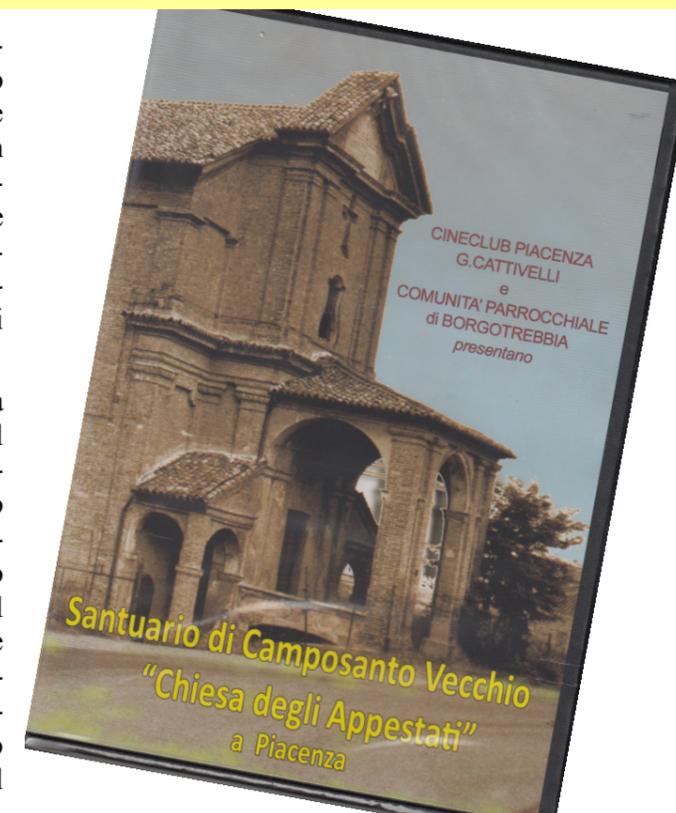
Purtroppo però come in tutte le storie, anche questo nostro amico ha vissuto momenti molto difficili. Infatti in quel periodo c'era la guerra, erano gli anni in cui ebbe inizio, purtroppo, la seconda guerra mondiale. Questo bimbo di 9 anni vedeva arrivare tutti questi soldati di varie nazionalità con i fucili sulle spalle. Nel prato di casa loro i soldati tedeschi avevano piantato le tende, e lui ricorda che sono scappati quando sono arrivati i soldati americani che sono venuti per liberarci dalla guerra. Ovviamente questi soldati facevano il loro dovere, ma

## In dvd il video sulla storia della Chiesa di Camposanto Vecchio TRE SECOLI DI STORIA RICONSEGNA TI ALLA MEMORIA

E' una storia di tragedie, ma soprattutto di misericordia quella raccontata nel documentario "La Chiesa degli appestati", il nome con cui è ricordato il Santuario di Camposanto Vecchio. In un viaggio tra storia e cronaca, il Cineclub Piacenza, attraverso il lavoro di Renato Bersani, Adele Marengi e Luisa Tumolo, ricorda il lungo percorso che dal 1600 ad oggi ha portato la chiesa accanto all'argine del Po ad essere al centro di importanti eventi.

La sua prima realizzazione risale agli anni della grande peste che colpì Piacenza, la stessa che il Manzoni descrisse nei Promessi sposi. Una tragedia immane colpisce anche la nostra città, causando circa 30mila morti: viene così realizzato un lazzaretto fuori dalle mura cittadine e nell'area vengono così seppelliti quasi 18mila piacentini. Passato il morbo pestilenziale, nel 1640 vennero recuperate le ossa abbandonate nel cimitero ed i poveri resti furono raccolti in un oratorio edificato per questo dalla confraternita della Beata Vergine del Suffragio come estremo atto di pietà. Le frequenti piene del Trebbia e l'assenza di robusti argini minavano pericolosamente le mura della chiesetta e così già nella prima metà del Settecento si dovette ricorrere al rifacimento del tempio sacro e venne riedificato così come lo vediamo oggi.

Lo sviluppo di Borgotrebbia e il progressivo spopolamento della frazione di Camposanto Vecchio hanno progressivamente portato al degrado del Santuario. In breve tempo il luogo è stato colpito



IL DVD REALIZZATO DAL CINECLUB CATTIVELLI, SARA' DISPONIBILE IN PARROCCHIA A PARTIRE DAL 30 MAGGIO SERA.

dall'attenzione negativa di balordi: la cronaca giudiziaria ha parlato di Camposanto Vecchio come scena di macabri riti, messe nere e stupri, sempre a sfondo satanico. Una serie di filmati dell'epoca, alcuni dei quali ancora inediti, permettono di rendersi conto direttamente della situazione di partenza.

Tragedie su tragedie dunque, ma ecco la rinascita, con un'azione corale da parte della comunità parrocchiale di Borgotrebbia, a capo di una virtuosa rete di salvataggio che ha coinvolto le istituzioni, tanti privati cittadini e persino i Templari. In tanti hanno così partecipato all'opera di misericordia, per restituire al culto la chiesa di Camposanto Vecchio. "I defunti partecipano alla celebrazione del Suffragio" questo il senso del mantenimento in una robusta cella nella cripta di alcuni dei resti mortali delle vittime della Peste.

Il documentario si ferma così sulla soglia del centro per ragazze madri "Le querce di Mamre", nato alcuni anni fa dopo la ristrutturazione dell'intero complesso, forse l'ultimo atto di una storia di misericordia che arriva da lontano.



«Quando siamo toccati da un libro... sentiamo il bisogno di conoscerne l'autore, la fonte. Succede a tutti: "Che bello! Di chi è?". Pensi quanta attesa c'è in noi di conoscere l'Autore della nostra vita... »

## Giorgia Coppari, scrittrice, sarà tra noi il 29 maggio

**A**nche quest'anno, nella settimana di Pasqua siamo riusciti a realizzare la Settimana Comunitaria con i gruppi giovanili della parrocchia che accolgono i ragazzi dai 15 anni in su. Per sei giorni abbiamo vissuto tutti insieme a Verdeto condividendo le nostre quotidianità e non solo, anche riflettendo, attraverso specifiche proposte educative, sulla qualità delle nostre relazioni; identificando quelle più significative e valutando le modalità con cui ci prendiamo cura delle medesime. Queste considerazioni sono state

stimolate e maturate attraverso la lettura comunitaria e condivisa di un libro: **Qualcosa di Buono** di Giorgia Coppari. Don Pietro ce lo ha letto tutto in quattro serate ed una mattinata... e attraverso la sua voce, l'autrice, inconsapevolmente, ha parlato a noi, fermando a lungo la nostra mente, il nostro cuore ed il nostro corpo, nell'atto del ripensare, considerare, concentrare, ragionare, riflettere, analizzare, esaminare... il senso dell'amore nella nostra vita. Siamo stati costretti a riconsiderare il significato di questa parola per non confonderla con romanticismi e sentimentalismi, per mezzo di una storia di donne e di amore; (dove il testimone di tutte le storie è un uomo: Giulio), in cui il bene che abita nel cuore di ogni persona, viene prepotentemente a galla, indipendentemente dalla difficoltà delle situazioni in cui spesso ci si imbatte.

Nel libro si testimonia la tensione irriducibile che c'è nel cuore di ogni uomo di scoprire o riscoprire il senso ultimo dell'esperienza d'amore, la gratuità: amare l'altro perché ci si sente amati... capovolgendo Pavese e affermando che verrà la vita e avrà i tuoi occhi.

L'esperienza è stata così profondamente appassionata e formativa che abbiamo osato scrivere una mail all'autrice:



Sulla cima della Pietra Parcellara i giovani ascoltano la lettura del libro

*Gent. ma Giorgia Coppari, vorrei riuscire a scrivere con lucidità e precisione i fatti e le ragioni che hanno spinto un gruppo di educatori (che si occupano della pastorale giovanile in una parrocchia nella periferia di Piacenza) con a capo un prete, a contattarla per invitarla a realizzare un incontro con pre-adolescenti, adolescenti, giovani adulti e tutti coloro che in qualche modo hanno a che fare con la responsabilità educativa di accompagnare alla crescita le nuove generazioni.*

*I ragazzi che gravitano intorno alla parrocchia dei Santi Angeli Custodi di Borgotrebbia, quartiere periferico della città di Piacenza, sono davvero straordinariamente innumerevoli, sono circa 150. Con una cinquantina di loro, due inverni fa, abbiamo letto durante una vacanza invernale in montagna alcune pagine del suo libro 'La Promessa'... e poi, tra le tante attività educative che progettiamo per i nostri ragazzi, nel mese di Aprile di quest'anno, nella settimana successiva alla Pasqua, abbiamo realizzato la settimana Comunitaria andando a vivere tutti insieme in una Antica Pieve che si trova sulle colline piacentine e di cui il nostro parroco è Amministratore parrocchiale e così, al centro di tutta la progettazione formativa c'è stato il suo libro "Qualcosa di Buono". Il nostro amico Don Pietro lo ha letto a tutti noi! Ogni sera una cinquantina di pagine e così, siamo stati coinvolti e*

*travolti nella vita di Marta, Marco, Giulio, Carla, Irma, Laura e Fausto. Le loro vite si rivelavano sera dopo sera svelando le nostre... ancora mi commuovo. Domani sera, come consuetudine, ci ritroviamo con il gruppo dei nostri giovani più grandi (circa una settantina) che sono gli stessi che hanno partecipato alla settimana comunitaria e hanno ascoltato il suo Romanzo e... la serata sarà così strutturata: inizieremo con un video in cui sono raccolte tutte le foto della nostra settimana comunitaria, poi ascolteremo la sua intervista in cui presenta il romanzo che abbiamo trovato in rete e poi, abbiamo trascritto tanti passaggi significativi del suo romanzo su tanti fogli che metteremo, piegati, in un cesto ed i ragazzi dovranno pescare a caso un foglio ciascuno, leggere ad alta voce e poi, risuonare alle parole e ai pensieri che troveranno scritti.*

*Siamo tutti alla ricerca dell'Amore, ma troppo spesso lo cerchiamo nei posti, nelle cose e nelle persone sbagliate.*

*Il suo romanzo si è rivelato a noi come strumento educativo e formativo essenziale per accompagnare questi ragazzi a riflettere sulla qualità delle relazioni significative nelle quali sono coinvolti.*

*Noi vorremmo che Lei venisse a trovarci!*

*Per noi sarebbe qualcosa di buono!*

*Mi perdoni se l'ho importunata, ma è stata capace di commuovermi, è stata capace di commuoverci!*

*E poi... io ci tengo a conoscere personalmente una persona che ha avuto una straordinaria intuizione, cioè, capovolgere Pavese! Che bello... ritrovare nella letteratura l'alito di vita che dà la La ringrazio.*

L'autrice ci ha risposto:

**...Anche voi siete capaci di commuovere... Prima di tutto vi ringrazio per l'attenzione che avete avuto per le mie storie e poi vi comunico che con molto piacere verrei ad incontrarvi. Aspetto una vostra proposta. A presto. Giorgia**

A questo punto... siamo tutti invitati a partecipare **Giovedì 29 Maggio 2014 alle ore 21** all'incontro che si terrà con Giorgia Coppari in parrocchia!

Chi fosse interessato a leggere il libro... è disponibile in segreteria.

Buona lettura... A chi cerca **Qualcosa di buono!**

**Francesca Longaretti**

UN LIBRO PER TE

## QUALCOSA DI BUONO

**C**osa può succedere quando una donna innamorata viene tradita dal suo amore e deve fare i conti con una malattia inesorabile? O quando si trova sola in una terra straniera, senza una casa e con un bisogno intenso di essere amata e di amare? O quando per debolezza rinuncia ad un amore straordinario? Il desiderio di amare e di essere amati, così profondo e fragile, è il tessuto di queste storie. Tre donne, di fronte a momenti drammatici della loro vita, si pongono una domanda: c'è qualcosa di buono per me?

Se questa è, in estrema sintesi la traccia del libro, la lettura personale può invece diventare un momento catartico di riflessione sul percorso esistenziale della nostra vita, che è in definitiva la ricerca dell'Amore. Il Cantico dei Cantici, nella Bibbia si esprime così: "Cercai l'amore dell'anima mia, lo cercai senza trovarlo. Trovai l'amore dell'anima mia, l'ho abbracciato e non lo lascerò più".

Perché cos'è questo buono che è in noi? Disse il giovane ricco: "Maestro buono, cosa debbo fare per ereditare la vita eterna?" - Rispose Gesù: "Perché mi chiami buono? Dio solo è buono...".

Insomma, è un libro da leggere e da consigliare a tutti, si legge in un fiato e poi ci si stupisce di averlo così divorato... E alla fine, pur nelle emozioni confuse del cuore, si deve ammettere che c'è sempre qualcosa di buono per cui ricominciare.



A Verdeto, nella sala del tavolone, in un momento di lettura